

IL DRAGO BUONO



DIRETTORE: Alessandro Mangini ■ DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: c/o Circolo A.C.L.I. «San Giorgio» Bavari, via Benito Merlanti, 3 16133 Genova Bavari ■ TELEFONO: 010 3450423 ■ CELL.: 339 5436641 ■ E-MAIL: acisangiorgiobavari@yahoo.it ■ Agenzia di stampa del Circolo A.C.L.I. «San Giorgio» di Bavari ■ EDIZIONE ON-LINE RISERVATA AGLI ISCRITTI ALLA MAILING LIST DEL CIRCOLO

Sì al decentramento, se però è mare-e-monti

La riforma dell'assetto amministrativo territoriale varata dal Comune, che riequilibra le competenze e i poteri decisionali tra Palazzo Tursi e gli ormai vecchi Consigli Circoscrizionali, ora "Municipi" nuovi fiammanti, deve essere salutata con sincera soddisfazione perché si innesta su una logica di sussidiarietà, ossia di governo "dal basso", che rende le istituzioni più vicine ai cittadini e ne migliora (almeno questo è nelle speranze) l'operatività.

Nel caso specifico del Municipio IX Levante, occorre tuttavia mettere le mani avanti. In questi dieci anni scarsi (nel 1997 la Circostrizione Valle Sturla fu accorpata a quella di Nervi-Quarto) le cure di quest'organo amministrativo si sono appuntate quasi al 100% sulle questioni riguardanti l'area rivierasca, ovviamente più popolosa e complessa sotto i profili urbanistico e sociale, mentre Bavari e dintorni sono stati considerati come l'appendice nord di cui ricordarsi solo quando fa comodo.

Ora, visto che Cristo si è forse fermato a Eboli ma non certo in via Timavo, è necessario che chi pratica l'arte politica dalle nostre parti si assuma la responsabilità di fare campagne elettorali non puramente propagandistiche, ma determinate all'ottenimento di una maggiore attenzione al territorio, in una visione pluralista, però, non ristretta agli interessi particolaristici di un autoreferenziale ceto politico che non cambia mai, o di pochi gruppi sociali ammanigliati. Ma qui sconfiniamo nella faida politica, e non ce n'è bisogno.

Solo un elemento di questa riforma convince poco: la riduzione del numero dei consiglieri da 30 a 24. Al di là delle facili demagogie sul risparmio, non vorremmo che ciò comportasse una perdita, in termini di rappresentatività istituzionale, a danno delle comunità più piccole (come Bavari). Un rischio che, stando così le cose, non vorremmo proprio correre.

GRISÙ

FOCUS L'assetto amministrativo prossimo venturo

ADDIO CIRCOSCRIZIONE, ARRIVA IL MUNICIPIO

Più poteri (e soldi) ai parlamentini locali, il presidente avrà tre assessori a tempo pieno

Dal 2007 Genova avrà nove municipi in grado di adottare provvedimenti esecutivi senza passare da Tursi. La riforma statutaria approvata recentemente dalla Giunta comunale di Genova compie un ulteriore passo avanti verso il decentramento con l'istituzione di nuovi organismi che si sostituiranno alle nove attuali Circostrizioni. Una differenza non soltanto nominalistica: a differenza delle Circostrizioni, che hanno solo poteri consultivi, i Municipi saranno organi decisionali. L'approvazione

- sottolinea il Comune
- costituisce la realizzazione del programma di legislatura del Sindaco e rappresenta un passaggio fondamentale di un processo da lungo tempo avviato, che ha visto la partecipazione sin dalla fase preparatoria delle Circostrizioni e il coinvolgimento delle commissioni consiliari e degli assessori, nonché il confronto con le organizzazioni sindacali, che culminerà con la definitiva approvazione da parte del Consiglio Comunale.

LA RIFORMA

- Trasformazione da organi consultivi a organi con poteri deliberativi
- Gestione di un bilancio proprio
- 3 organi: Consiglio, Giunta e Presidente
- Giunta composta dal Presidente più 3 assessori (1 necessariamente donna)
- Consiglio composto di 24 membri, 1/3 dei quali necessariamente donna
- Funzioni di garanzia riservate all'opposizione

Le nove Circostrizioni, sino ad oggi organi prevalentemente consultivi, sono dunque state trasformate in Municipi, organi decisionali, cui saranno affidate responsabilità effettive, nell'ottica di una maggiore rappresentatività in capo agli eletti municipali della popolazione rappresentata e con l'intento di assicurare una più accentuata democrazia ed una migliore partecipazione dei cittadini alla gestione degli interessi locali. Ogni Consiglio municipale sarà costituito da 24 consiglieri, compreso il presidente; quest'ultimo presiederà anche una Giunta, composta da non più di tre assessori, con possibilità di un solo assessore esterno al Consiglio. Nella composizione delle liste elettorali nessun sesso potrà essere rappresentato in misura superiore ai 2/3 e in ciascuna Giunta almeno un assessore sarà donna, nell'intento di promuovere una crescente partecipazione femminile alla politica municipale e cittadina. Le competenze di Consiglio, Giunta e Presidente del Municipio sono state definite in analogia con le corrispondenti figure in ambito comunale.

All'opposizione saranno assicurate le funzioni di garanzia: sarà espressione delle minoranze il vicepresidente del Consiglio del Municipio, così come all'opposizione andrà la presidenza di una commissione municipale con funzione di controllo. La riforma entrerà in vigore a partire dalle prossime elezioni amministrative della primavera del 2007, quando i genovesi saranno chiamati a votare non solo per il nuovo Sindaco, ma anche per eleggere i nuovi Consigli dei Municipi.

LUCA RUSSO

Da "Il Cittadino/Settimanale Cattolico"
n. 34 del 24/09/2006



PARTITO DEMOCRATICO, BELLO E (IM)POSSIBILE

Il coordinatore dell'Ulivo di Bavari/Alta Valle Sturla sottolinea la delicatezza della fase politica e confessa: «*Stiamo annaspando al buio, rischiamo la fusione a freddo*»

INTERVISTA AD ALESSANDRO MANGINI RACCOLTA DA LORENZO PERINOT

Sono anni che si sente parlare di questo benedetto Partito Democratico. Ora il progetto sembra all'ordine del giorno dell'agenda politica del centrosinistra. Ma si farà davvero?

ALESSANDRO MANGINI - I presupposti ci sarebbero: la domanda di semplificazione politica; l'opportunità di una nuova legge elettorale uninominale; la necessità di stabilizzare il bipolarismo, di renderlo meno pasticciato; il buon andamento elettorale della lista unitaria dell'Ulivo; la costituzione dei gruppi unici in parlamento; il comune sentire, su tanti argomenti, degli esponenti dei DS e della Margherita... invece continuiamo a raccontarci quella dell'uva e annaspando nel buio.

Perché tante esitazioni?

Sul tavolo c'è tutta una serie di problemi da risolvere. Prendi quello della collocazione internazionale. A che partito europeo aderirebbe il PD? I DS sostengono che il riformismo in Europa sta di casa nel Partito Socialista Europeo; ma la Margherita ribatte che quello è un vecchio contenitore, e per una novità politica come il PD bisogna crearne uno nuovo fiammante anche a Strasburgo: vino nuovo in otri nuovi. Altro problema: la Margherita sta dilaniandosi in correnti. Abbiamo assistito al convegno degli ex PPI; poi a quello dei diniani; quindi a quello dei Teo-Dem (cattolici democratici che giudicano superato il populismo). Un partito delle correnti, come la vecchia DC? Dio ci scampi e liberi. Poi: la sinistra DS minaccia la scissione, e la minaccia non è un bluff. Lo abbiamo visto già in Liguria. Quanto potrebbe pesare una simile falla sul versante sinistro? Fare un PD che perde subito i pezzi e va sotto il 30% non conviene a nessuno. E una sinistra radicale che sale al 20% potrebbe destare paura nei ceti più moderati/riformisti. Si finirebbe per rimanere all'opposizione per cinquant'anni.

Ma queste storie sul socialismo europeo, sul cattolicesimo politico, secondo te appassionano l'elettore medio?

Probabilmente no, anche se non bisogna sottovalutare la consapevolezza politica del nostro elettorato, specialmente di quello adulto-anziano. Chi ha votato una vita intera il PCI si trova, in quindici anni, dopo aver abiurato il comunismo, ad abbandonare anche

l'idea socialista. Cosa difficile da digerire, ti pare? Oppure un vecchio elettore democristiano, benché "di sinistra", che si vede, sempre in quindici anni, sbattuto fuori dal populismo europeo per approdare al socialismo, che del populismo non è il naturale interlocutore bensì l'alternativa.

I giovani, invece...

Ecco, la speranza sono loro. I giovani hanno dimostrato di credere in un Ulivo come forza di progresso sociale, come perno di una buona politica, come area popolare delle solidarietà, senza pesanti connotazioni ideologiche. Un ventenne che vota l'Ulivo non si coglie in categorie del passato. È difficile sentirgli dire: sono un elettore ulivista-socialista, o ulivista-cattolico, o ulivista-di-centro, ulivista-di-sinistra. Questa "Generazione Ulivo", i nati alla metà degli anni '80, percepiscono la politica in un senso "europeo": nel centrodestra i liberalconservatori, nel centrosinistra i riformisti sociali. Fosse per i ventenni, l'Ulivo, come partito, sarebbe già nato dieci anni fa, perché ricordo bene gli entusiasmi sinceri del 1996, di quella prima storica vittoria del "nuovo" centrosinistra italiano.

Come mai quell'entusiasmo non c'è più?

Anzitutto la legge elettorale partorita dal centrodestra sullo scorcio della scorsa legislatura è stata un vergognoso pateracchio che ha abbassato il grado di partecipazione dei cittadini. Non si è più votata la coalizione, cioè un'idea di sintesi, ma il singolo partito, un singolo "particolare" per dirla col Guicciardini. Per di più, le candidature sono state bloccate e decise a tavolino. L'elettore non ha potuto esprimere la preferenza per un candidato, ma ha dovuto ratificare la graduatoria stilata dalle segreterie. Così abbiamo un parlamento non di eletti, bensì di nominati. Bella roba davvero, complimenti a Berlusconi e soci anche per questo. Infine, la mancanza o la diminuzione degli entusiasmi di dieci anni fa sta nel fatto che anche nel centrosinistra c'è un personale politico che proroga indefinitamente se stesso. I trentenni, i quarantenni, sono del tutto tagliati fuori. Prodi, D'Alema, Dini, Mastella, Bertinotti c'erano due, tre, quattro lustri fa, e li ritroviamo identici a se stessi anche oggi, magari con qualche capello bianco in più e qualche buona idea in meno. Una politica che non si rinnova provoca o

sfiducia o rigetto, e segnali di questo tipo sono evidenti nel paese.

Prodi, rispetto al '96, non gode nemmeno più dell'appoggio delle gerarchie ecclesiastiche, che dieci anni fa parteggiavano per lui.

Su questo ci andrei cauto. La Chiesa italiana non ha mai detto "vota Romano" o "Silvio for president". E meno male. Certamente stupisce come l'analisi di certi prelati si fermi soltanto a considerare le questioni etiche e bioetiche e non guardi un po' più in là, accorgendosi, magari, che anni di politiche neoliberiste (condotte anche dai diversi centri-sinistra italiani) hanno portato un paese come l'Italia sull'orlo del tracollo sociale, economico ed occupazionale. Non mi aspetto che i vescovi facciano propria, trentacinque anni dopo, la "scelta socialista" delle Acli (poi rigettata dalla stessa associazione), ma almeno siano disposti a dare credito a una concezione dell'uomo meno legata all'attività economica e più alla dignità e originalità della sua persona. Chiaro che l'ingresso nell'Unione dei Radicali, in quello sciagurato pasticcio che è la Rosa nel Pugno (che ha affossato il progetto di "Unità Socialista" che invece, secondo me, avrebbe avuto buon esito) ha allontanato di molto le simpatie di tanti cattolici e di tanti sacerdoti.

Per tornare al Partito Democratico: allora, che succederà?

Qualcuno pagherebbe per saperlo. Io temo soprattutto il pericolo di una fusione a freddo, cioè un assemblaggio forzoso di apparati che poi erigano muri di incomunicabilità tra di loro, chiudendosi in vecchi recinti ideologici. La sinistra fece già esperienza di un'operazione del genere ai tempi della riunificazione del PSDI di Saragat con il PSI di Nenni. Sappiamo come andò a finire: due anni di coabitazione da separati in casa e infine divorzio consensuale. Se il Partito Democratico si farà, dovrà essere non il partito di Prodi, Rutelli e Fassino, ma il partito di tutti i democratici: un partito giovane e in mano ai giovani, aperto al dialogo con la società e con tutti i corpi intermedi, un partito interclassista ma solidale, laico ma non anticlericale, un partito proteso al futuro e non ultima metamorfosi in ordine di tempo del vecchio PCI. Questo per me deve essere il Partito Democratico.



C'era una volta il Comune di Bavari

Sorto in epoca napoleonica, durò fino al 1926 quando il fascismo creò la Grande Genova

Il Comune di Bavari fu istituito nel 1804, nel contesto della conquista napoleonica in Italia. Al nuovo ente amministrativo risultarono aggregati, in qualità di frazioni, i paesi di Montesignano, Sant'Eusebio e Fontanegli, mentre le altre comunità tradizionalmente soggette alla Pieve di San Giorgio (San Desiderio, Nasche e Premanico) furono incorporate, con scelta non eccessivamente felice, nel nuovo Comune di Apparizione. Da allora, il paese di San Desiderio, al cui toponimo era solitamente associata la specificazione «di Bavari», fu indicato in atti ufficiali come «San Desiderio di Apparizione». Con l'abolizione dei due Comuni tornò a prevalere la primitiva denominazione, fino a quando la predetta specificazione non decadde del tutto. Bavari rientrava nella Giurisdizione del Centro, Cantone di San Martino d'Albaro. Complessa è la genesi dell'ordinamento amministrativo ligure stabilito dalla potenza d'occupazione francese. Nel 1797 fu istituito il Dipartimento del Bisagno con capoluogo in San Martino d'Albaro. Con la legge n. 72 del 28 aprile 1798 detto Dipartimento fu trasformato in Giurisdizione dotata di cinque Cantoni: il primo, con capoluogo in San Martino d'Albaro; il secondo, con capoluogo in Marassi; il terzo, con capoluogo in San Siro di Struppa; il quarto, con capoluogo in Bavari; il quinto e ultimo, con capoluogo in Bargagli. All'inizio del 1803 tale Dipartimento fu mutato in Cantone appartenente alla Giurisdizione del Centro; infine, il 27 maggio 1803, tale divisione territoriale fu rettificata in modo tale che il Cantone del Bisagno cedette il posto al Cantone di San Martino d'Albaro, all'interno del quale

era compreso l'erigendo Comune di Bavari.

Il primo sindaco del neonato Comune fu il "cittadino" **Ilario Villa** (in carica dal 1804 al 1808). Il Comune provvide a istituire l'istruzione obbligatoria, il registro anagrafico e quello catastale. Vi era insediato anche il giudice di pace di seconda classe, con competenza su cause e contenziosi di minima importanza. Nel complesso, la nuova organizzazione amministrativa arrecò frutti positivi sul piano civile.

Il Comune di Bavari (originariamente "la" Comune) ebbe vita, fra alterne fortune, fino al gennaio 1926. Estendeva la propria giurisdizione sul versante sinistro del Bisagno da Montesignano fino a Prato, comprendendo i paesi di Sant'Eusebio e di Fontanegli, per complessivi 15 chilometri quadrati. Era l'unico centro bisagnino a confinare con tutti gli altri della vallata, fatta eccezione per S. Fruttuoso.

Fin dal periodo napoleonico, a capo dell'amministrazione era preposto un sindaco o *maire*, affiancato da un consiglio e coadiuvato solitamente da un segretario comunale, avente il compito di sbrigare le mansioni più propriamente burocratiche, e da un messo, per la consegna della corrispondenza ai componenti della giunta e del consiglio.

I *maires* o sindaci del decennio napoleonico furono a Bavari i seguenti "cittadini":

1804 - 1808	Ilario Villa
1809 - 1812	Giuseppe Villa
1813	Michele Gambaro
1814	Camillo Raggi

Dopo l'annessione della Liguria al Regno di Sardegna e Piemonte, Camillo Raggi presiedette il consiglio comunale con la carica di "Capo Anziano" fino al 1817, anno in cui s'insediò come nuovo sindaco **Giobatta Della Torre** dei conti di Lavagna, residente a Montesignano. All'epoca l'amministrazione risultava sprovvista di una sia pur piccola sede comunale: per questa ragione la prima seduta del consiglio, dopo il cambio della guardia del 1817, fu celebrata nel salone della villa del sindaco, a Montesignano.

Nel 1820 fu nuovamente il turno del marchese Raggi, il quale nel 1825 fu avvicendato da **Michele Spallarossa**. Poi, in successione, generalmente rispettando la durata di due anni di mandato, seguirono il conte **Stefano Giustiniani**, **Francesco Villa**, **Niccolò Spallarossa**, **Niccolò Morando**, **Giuseppe Villa**, **Giovanni Demarchi**, **Giacomo Roscelli**, **Niccolò Morando**, **Vincenzo Molinari**, l'avvocato **Alberto Raggio**

(quest'ultimo a partire dal 1881). Nel consiglio comunale di Bavari, verso la fine del XIX secolo, sedette **Gio. Battista Mameli** (zio del Goffredo estensore dell'Inno nazionale italiano), che abitava a Fontanegli. Difficoltà emerse durante quest'ultimo ciclo amministrativo comportarono la vacanza della sede comunale fino al 1896, allorché riassumeva la carica l'avvocato Raggio, rievato, nel 1902, da **Bartolomeo Noceti**. Tuttavia dal 1902 al 1926, termine dell'esistenza del Comune di Bavari, risultano solo i nominativi di due sindaci regolarmente eletti: **Luciano Carretta** e l'avvocato **Salvatore Chiarella**, di Montesignano. Negli intervalli di vacanza (cioè di mancanza di organi comunali regolari) le funzioni di sindaco erano espletate dalla figura del "consigliere anziano". Sintomatica è l'alternanza quasi fisiologica tra sindaci di estrazione nobile e alto borghese e figure più tipicamente popolari, a dimostrazione che quella carica, più che un privilegio, era in realtà un servizio, al quale si prestavano sia uomini di chiara fama, sia gente del popolo. Non va comunque sottaciuto che in tutto ciò ricopriva un ruolo fondamentale il segretario comunale, sorta di *factotum* amministrativo, funzionario al quale erano affidate le maggiori responsabilità organizzative e di burocrazia. Negli ultimi anni della municipalità bavarese, tale carica fu ricoperta dal rag. **Enrico Benvenuto**, ancor oggi emblematicamente ricordato come «*ò segretaiò*».

La sede comunale - operante dagli anni '70 dell'800 - era situata nelle vicinanze della chiesa parrocchiale, in via Casale. Nell'ultimo periodo venne trasferita in via Serra di Bavari e infine a Montesignano.





COMUNITÀ ECCLESIALE

LAICI, IL TEMPO DELLE RESPONSABILITÀ

Il Circolo ACLI "San Giorgio" convoca il 10 novembre gli "stati generali" del laicato cattolico di Bavari

In questo momento così importante per la Chiesa genovese, che ha salutato con fiducia e speranza l'arrivo del nuovo pastore spirituale nella persona dell'arcivescovo mons. Angelo Bagnasco, i cattolici di Bavari avvertono il bisogno di riflettere con attenzione sul loro ruolo di laici, sulla realtà e sulle prospettive dell'associazionismo cattolico di Bavari all'interno della comunità parrocchiale e nella società civile.

Fra gli scopi di questa iniziativa - che si terrà venerdì 10 novembre alle ore 21.00, presso il Centro Culturale "Filippo Malaponte" del Circolo - c'è quello di rinsaldare i legami d'amicizia che uniscono i membri delle tre aggregazioni, sullo sfondo di una comune appartenenza alla comunità ecclesiale; di favorire lo scambio di esperienze; di ravvivare la consapevolezza della preziosità del contributo dei laici cattolici alla vita



Per questa ragione il Circolo ACLI "San Giorgio" si è mosso per organizzare una "tavola rotonda" su queste rilevanti tematiche, che vede la diretta e attiva partecipazione dei confratelli dell'Oratorio di S. Bernardo e degli aclisti (in special modo dei membri dei due consigli direttivi), degli aderenti al Gruppo Adulti di Azione Cattolica della parrocchia, e di tutti quei parrocchiani desiderosi di prendere parte all'incontro e al relativo dibattito.

della Chiesa e della società, anche in una realtà di piccole proporzioni come Bavari; di programmare e realizzare insieme iniziative che possano testimoniare la vitalità e i talenti di questi gruppi. I curatori dell'iniziativa, per il Circolo ACLI, sono il Segretario generale Alessandro Mangini e il consigliere delegato alla formazione Renzo Lastrico. A loro si invita a fare riferimento per qualsiasi richiesta di informazioni o per comunicazioni.

IL DRAGO BUONO ESCE "QUANDO PUÒ E QUANDO VUOLE", SENZA UNA CADENZA FISSA. È INDIRIZZATO PRINCIPALMENTE AGLI ISCRITTI ALLA MAILING LIST DEL CIRCOLO A.C.L.I. "S. GIORGIO" DI BAVARI, MA ALCUNE COPIE VENGONO STAMPATE E DIFFUSE IN FORMATO CARTACEO. CI AUGURIAMO CHE TUTTI I LETTORI COMPRENDANO LO SFORZO CHE FACCIAMO PER MANTENERE IN VITA QUESTA PICCOLA TRIBUNA DEL CATTOLICESIMO SOCIALE TARGATO BAVARI.

In Breve

CROCE AZZURRA

Successo e affluenza per la Mostra dei Funghi

Organizzata nei giorni 14-15 ottobre, la consueta Mostra dei Funghi allestita nella sede della Croce Azzurra da un gruppo composto da micologi e cercatori, con alla testa il compaesano Mario Spallarossa, ha avuto un notevole successo di pubblico, grazie anche alle ottime condizioni meteorologiche. Alla premiazione di domenica sera si è registrata la presenza dell'assessore provinciale Fossati, dell'assessora comunale Morgano e del consigliere circoscrizionale Gaione, esponenti dei DS.

A.C.L.I. SAN GIORGIO

Polentata+Castagnata e campionato di biliardo

Domenica 29 ottobre avrà luogo presso il Circolo ACLI di Bavari la tradizionale Festa dell'Autunno, con polentata a mezzogiorno e castagnata durante il pomeriggio. A fine ottobre comincia inoltre il campionato prov.le di biliardo a bocchette F.I.Bi.S. a cui anche quest'anno prende parte la rappresentativa del Circolo.

I TIMARIESCI

Commedia natalizia sabato 16 dicembre

"I Timariesci - Compagnia Teatrale Ragazzi di Bavari" metteranno in scena nel periodo pre-natalizio, sabato 16 dicembre, un nuovo spettacolo dialettale. Il 3 settembre u.s. hanno concluso con successo la stagione teatrale 2006 rappresentando "Quello Bonanima" nel parco di Villa Serra di Còmago (frazione di S.Olcese), dinanzi a una plaudente platea di circa 150 spettatori.

PARROCCHIA

Catechesi per gli adulti

Ricomincia con l'ultimo mercoledì del mese il corso di catechesi per adulti curato dalla Parrocchia di Bavari. Mercoledì 25/10 p.v. si rifletterà sul tema: "Credo nello Spirito Santo", alle ore 16.30 nella sala dell'Azione Cattolica (via Livello 25) e alle 21.00 nel Circolo ACLI.

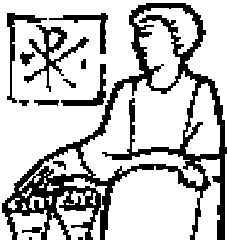


PAROLE DI VITA

RUBRICETTA DI RIFLESSIONE RELIGIOSA LAICALE

LA RICCHEZZA

La pagina di vangelo di domenica 15 ottobre ci suggerisce di meditare su un argomento abbastanza spinoso: le ricchezze mondane, i beni personali, messi in rapporto con le esigenze della nostra vita di fede. Che cosa ci narra l'evangelista Marco?



"In quel tempo un tale venne incontro a Gesù, si gettò in ginocchio davanti a lui e gli domandò: - *Maestro buono, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?* Gesù gli disse: - *Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne Dio! I comandamenti li conosci: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire il falso contro nessuno, non imbrogliare, rispetta tuo padre e tua madre.* E quello rispose: - *Maestro, fin da giovane ho ubbidito a tutti questi comandamenti.* Gesù lo guardò con grande simpatia e gli disse: - *Ti manca soltanto una cosa: vai a vendere tutto quel che possiedi, e i soldi che ricavi dalli ai poveri. Allora*

avrà un tesoro in cielo. Poi, vieni e seguimi! A queste parole l'uomo si trovò a disagio e se ne andò via triste perché era molto ricco. Gesù, guardando i discepoli che stavano attorno a lui, disse: - *Com'è difficile per quelli che sono ricchi entrare nel regno di Dio!* I discepoli si meravigliarono che Gesù dicesse queste cose, ma egli aggiunse: - *Figli miei, non è facile entrare nel regno di Dio! Se è difficile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago, è ancor più difficile che un ricco possa entrare nel regno di Dio.* I discepoli si meravigliarono più di prima e cominciarono a domandarsi l'un l'altro: - *Ma allora chi potrà mai salvarsi?* Gesù li guardò e disse: - *Per gli uomini è una cosa impossibile, ma per Dio no! Infatti tutto è possibile a Dio.*"

Sì, Gesù non condanna la ricchezza in sé e per sé, perché in fondo ammette che esiste una via di salvezza anche per i ricchi; ma insegna senza giri di parole che **la ricchezza è un limite e un ostacolo all'instaurazione di un rapporto autentico con gli altri e con Dio.** Infatti, **la ricchezza va di pari passo con l'egoismo, e l'egoismo è l'esatto contrario dell'amore e della fraternità che devono regnare fra i discepoli di Cristo,** di ieri e di oggi. Gli apostoli, prime guide della Chiesa dopo la morte e risurrezione di Gesù, dimostreranno di aver compreso bene questa lezione del Maestro. Gli Atti degli Apostoli ci informano che i membri della primitiva comunità cristiana di Gerusalemme, diretta da Pietro e dai Dodici, "vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno". Giacomo di Alfeo, cugino di Gesù, e unico apostolo rimasto a Gerusalemme (ne fu il vescovo, amato e rispettato, fino al martirio), scrive parole di fuoco contro i ricchi:

"E ora a voi, ricchi! Piangete e lamentatevi per le sciagure che stanno per venire su di voi. Le vostre ricchezze vanno in malora e i vostri abiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono pieni di ruggine, e quella ruggine sarà la prova contro di voi: essa vi divorerà come un fuoco. In questi giorni, che sono gli ultimi prima del giudizio, voi avete accumulato dei bei tesori!"

Sembra di sentire risuonare la stroncatura dei ricchi pronunciata da Gesù e riportata nel vangelo di Luca: "Guai a voi, o ricchi, che avete già quaggiù la vostra consolazione! Guai a voi che ora siete sazi, perché un giorno avrete fame!"

Le invettive di Gesù e degli Apostoli contro la ricchezza e i ricchi interpellano anche noi, che non abbiamo l'onestà intellettuale di confessarci "ricchi" semplicemente perché siamo invidiosi di chi ha più di noi, ma non ci accorgiamo (o facciamo finta, ipocritamente, di non accorgerci) di chi ha meno di noi, di chi ha poco, di chi non ha il sufficiente, di chi non ha nulla.

Le nostre case sono un inno alla ricchezza del mondo occidentale: elettrodomestici di ogni genere, televisori iper-accessoriati, telefonini all'ultima moda, capi d'abbigliamento di gran lusso, e via dicendo. Anche noi siamo ricchi, c'è poco da fare. E questo vangelo della povertà, della sobrietà, della modestia, colpisce, come un pugno nello stomaco, noi pure.

Insomma: **il denaro, gli averi, le proprietà, sono cose buone solo se ne fa un uso "evangelico",** come **lievito di bontà,** per il bene e il sostegno degli altri, in primo luogo di coloro che sono nel bisogno, nella miseria, nella malattia. **Altrimenti la ricchezza diviene una schiavitù e una religione idolatrica** con il denaro venerato al posto di Dio: un vero e proprio peccato mortale che erge un'enorme barriera divisoria tra l'uomo e il Padre di tutti.

In Breve

CROCE AZZURRA

Consegna domiciliare dei medicinali

La P.A. Croce Azzurra di Bavari, in collaborazione con la Farmacia S. Desiderio, offre da questo anno sociale un servizio in più: la consegna a domicilio dei medicinali, dietro presentazione della ricetta emessa dal medico curante. Per maggiori informazioni, contattare la Croce Azzurra al numero telefonico 010 3451231.

BAVARI CALCIO

Al via il campionato ENDAS di calcio a 7

Con la fine di ottobre riprende l'attività dilettantistica dell'Unione sportiva Bavari Calcio, che sta per intraprendere per la quarta volta il suo cammino nel campionato provinciale ENDAS di calcio a 7. Purtroppo anche quest'anno, a causa dell'inagibilità del campo "F. Taviani", i giovani calciatori bavaresi saranno costretti ad emigrare sia per gli allenamenti che per le stesse partite casalinghe.

COOP. ALTA VALLE STURLA

Assemblea annuale domenica 29 ottobre

Il consiglio di amministrazione della Cooperativa fra allevatori Alta Valle Sturla ha convocato per domenica 29 ottobre, alle ore 21.00, presso il Centro Culturale "Filippo Malaponte" del Circolo ACLI di Bavari g.c., la sua annuale Assemblea dei soci per fare il punto sulla situazione associativa. La Coop. A.V.S. è nata nel 1980 e ne è presidente fin dalla fondazione il veterinario dott. Marcello Villa.

A.A.A.

Per comunicare con noi

Per inviare comunicazioni di qualsiasi genere alla redazione del Drago, avvalersi dei nostri recapiti:

Circolo ACLI S. Giorgio, via B. Merlanti 3 - tel. 010 3450423
sms 339 5436641

e-mail:

aclisangiorgiobavari@yahoo.it
oppure allemangi@yahoo.it.



L'ANGOLO DELLA POESIA

PIA BANDINI
*Sott'a 'n çe
d'autunno*

*Giornæ de sô
sott'a 'n çe d'autunno,
trasparense de vitta
in te goççe do cianze.
Respiã de 'n figgeu
drento parole de raggia.
Un fiore fresco
o xuea in to vento
feugge giane in sce-o pròu,
nëgetta d'autunno.
Ste cöse veddan i mæ euggi,
l'autunno triste da vitta
che pittin pe pittin a se
[ne va,
quello mâ de raggia
ch'o l'é o ritræto do mondo.*

TRADUZIONE

SOTTO A UN CIELO D'AUTUNNO

**Giornate di sole
sotto a un cielo d'autunno,
trasparenze di vita
nelle gocce del pianto.
Respiro di un fanciullo
dentro parole di rabbia.
Un fiore fresco
vola nel vento
foglie ingiallite sul prato,
nebbiolina d'autunno.
Queste cose vedono i miei occhi,
l'autunno triste della vita
che poco a poco se ne va,
quel mare di rabbia
che è il ritratto del mondo.**

IL DRAGO VI DÀ APPUNTAMENTO ALLA PROSSIMA EDIZIONE



SPORT E DINTORNI

REQUIEM PER IL CAMPO "TAVIANI"?

A un anno dall'annuncio mediatico della trasformazione in impianto di hockey, ancora nulla di nuovo sotto il sole

Sono parecchi i bavaresi che si chiedono e ci chiedono quale sorte attenda il campo sportivo "Ferdinando Taviani". Qualcuno, recentemente, vedendovi giungere barche e gozzi, ha persino temuto che alla fin fine il "Taviani" venisse ridotto a una qualsiasi area di rimessaggio. La voce è girata a tal punto che già si sproloquiava sul prossimo arrivo di caravan, camper e roulotte. Niente di vero in tutto questo. Purtroppo, ci spiace dover dire che, secondo le fonti a nostra disposizione, non si prevede a breve alcun sviluppo dello status quo, che vede la struttura inattiva e inagibile da più di un anno. Di sicuro c'è soltanto che il progetto di restyling e di trasformazione in impianto olimpionico di hockey su prato, peraltro portato alla conoscenza dell'opinione pubblica sulle pagine de "Il Secolo XIX" fin dall'ottobre 2005, e poi nuovamente circa sei mesi più tardi, è al momento bloccato per la mancanza di un ingrediente fondamentale: il capitale di partenza. Per una simile realizzazione si parlava di cifre oscillanti tra il milione e il milione e mezzo di euro (2 o 3 miliardi delle vecchie lire). Somme da capogiro, che non si trovano certo per la strada.



Le ragazze bavaresi vincitrici dell'edizione '04 del torneo "M.Gelati" con i loro "mister"

Il campo "Taviani", sorto per volontà dell'allora ministro Paolo Emilio Taviani in memoria del padre (una vita da educatore come insegnante e direttore scolastico) e per garantire ai ragazzi di Bavari una struttura ludico/ricreativa presso la quale divertirsi e socializzare, va così incontro alla seconda stagione di nulla sotto vuoto spinto. Chiusa la lunga parentesi di collaborazione con le vecchie società calcistiche (il Cosmos Usve 1913, malinconicamente assorbito dal Cus Genova, e il G.Mora, tornato fra le mura amiche di Genova Quarto), non ne è ancora subentrata una in grado di coordinare l'ammmodernamento dell'impianto e favorirne il rilancio.

Questo mentre tanto il campo dei Piani di Ferretto che quelli di S. Desiderio da un anno a questa parte fanno bella mostra di sé, rinnovati e attivi, con il loro bel tappeto verde rutilante al sole. Anche il campo di S. Eusebio, che nella scorsa stagione calcistica aveva ancora il fondo in terra battuta, ha provveduto a seguire l'esempio di tutte le altre consimili strutture.

La speranza è che la proprietà (la Parrocchia) riesca in breve tempo a individuare uno o più partner su cui poter fare affidamento per restituire alla nostra comunità questo importante fulcro di attività sociali e sportive. Non si deve dimenticare che, proprio a causa di tale stato di cose, il torneo di calcio amatoriale "in rosa" «Mauro Gelati», per esempio, quest'anno non si è potuto disputare.

